



**IL DIBATTITO**  
Le due anime  
di uno stesso  
schieramento

# «La credibilità fa la differenza» E Mantovano spacca la platea

*Prima di lui, tutti gli interventi all'insegna dell'unità*

Prima che salisse lui sul palco del Tiziano, tutti gli altri interventi si erano sforzati di ricucire le due anime del partito, invocando all'unità. Invece le parole dell'ex sottosegretario Alfredo Mantovano sono state molto dure: «A prima vista le due mozioni sembrano quasi uguali. Io devo parlare con franchezza perché se dobbiamo procedere insieme la franchezza e il rispetto sono alla base di qualsiasi percorso umano. La differenza non sta alla fine nelle mozioni, la differenza sta nella probabilità maggiore o minore, a seconda di chi vincerà, che le proposte contenute nelle mozioni si realizzino, la differenza sta nel divario tra le parole e i fatti. Ma se la credibilità si misura in base alla storia e alla cronaca, allora la differenza esce fuori. Perché la storia è la storia di candidati che sono calati all'ultimo momento senza nessun confronto».

Mentre, secondo Mantovano, proprio la convergenza di tutto il partito su Saverio Congedo avrebbe potuto rappresentare un vero passo verso la compattezza del partito: «A parole tutti diciamo vogliamo l'unità, ma qualcuno mi deve spiegare il perché non è stata nemmeno presa in considerazione l'ipotesi che Erio Congedo poteva essere un candidato condiviso, unitario. Qualcuno mi ha addirittura detto che si trattava di una proposta irricevibile e perché mai? Erio è stato presidente di An dal '99 al 2006, avendo vinto due congressi, il primo nel '99 unitario, il secondo nel 2002 lo ha vinto contro Mario De Cristofaro, allora sostenuto dalla Poli. Beh, nonostante la durezza di quel congresso, subito aver vinto Erio ha abbracciato De Cristofaro e nelle setti-

mane successive ha contribuito all'elezione di Adriana Poli Bortone. E questa potrebbe essere una delle ragioni, perché porta bene, perché Perrone dovrebbe appoggiare Erio».

Mantovano ha poi spiegato i suoi dubbi su Gabellone: «Nessuno mi può dire chi sia Gabellone, oltre alla stima, sono stato io ad indicarlo come candidato, mentre Fitto indicava Lorenzo Ria. E non ho dubbi che, al netto degli impegni della Provincia, se dipendesse solo da lui il presidente Gabellone garantirebbe una vita di partito equilibrata e di buon senso. Ma se fosse dipeso solo da lui si sarebbe mai candidato?».

E poi l'affondo finale: «Il Pdl deve smettere, e ha l'occasione con questo congresso provinciale, di essere un sistema a circuito chiuso al cui interno per chi dissente l'unica possibilità è uscire. Per cui a chi ancora non ha deciso di votare, mi permetto di dire che Erio Congedo per sette anni ha garantito l'esercizio del dissenso concretamente».

«Noi - ha concluso Mantovano - non siamo la vecchia componente di Alleanza Nazionale e chi vede in noi una continuità di questo tipo sappia bene, ma molto bene, che non ci trasformeremo nella corrente dei vice, non ci interessa. Noi vogliamo navigare in campo aperto, raccogliendo le sfide e nella consapevolezza, certo, che il nostro avversario è quello che abbiamo di fronte e non quello che abbiamo all'interno, ma con altrettanta consapevolezza dobbiamo dirci che vinciamo l'avversario che abbiamo di fronte se siamo sinceri fino in fondo con la persona che ci è affianco».

**Ari**

